

## Se le spiagge sono protette il fratino ci cova

È un problema globale, quello dell'ambiente marino, tanto che l'Onu gli dedica la sua Giornata mondiale della biodiversità (22 maggio).

Nel nostro Paese, in particolare, due terzi dei quasi ottomila chilometri di territorio di fronte al mare sono stati distrutti o consumati da cemento ed erosione. E a rimetterci, tra gli altri, è stato un uccello marrone di 15 centimetri che vive a cavallo dei due ambienti: il fratino (*Charadrius alexandrinus*).

Si tratta del più piccolo dei pivieri, ed è diffuso in tutto il mondo. In Europa, però, da alcuni anni la sua presenza è calata del 30-40 per cento, tanto da farlo inserire nella lista rossa delle specie minacciate.

La "colpa" del fratino europeo, che passa l'inverno nelle saline mediterranee o in Africa, è quella di fare il nido sulle nostre spiagge a primavera. "Nidifica fra marzo e maggio: quindi, quando arrivano i bagnanti, i piccoli sono già autonomi e al sicuro" dice l'ornitologo Augusto de Santis, del Wwf abruzzese. "Il problema è che la pulizia meccanizzata delle spiagge comincia a marzo, e fa strage delle uova".

Da diversi anni il Wwf lavora al loro salvataggio, e centinaia di volontari hanno censito i nidi in sette regioni italiane. "Cosa non facile, perché sono mimetici. Ma in Abruzzo i fratini li chiamiamo curri-curri, perché, quando vedono arrivare un estraneo, corrono via dal nido, facendo la recita del "sono ferito, non posso volare", per farsi inseguire e allontanare il predatore dalla nidata. Quando li si vede comportarsi così, basta aspettare, e seguire a distanza il loro ritorno al nido, per trovarlo".

Compiuto il censimento, che in Veneto ed Emilia ha rivelato un sesto delle presenze di un tempo, e nel Lazio una situazione al limite della scomparsa, De Santis e colleghi sono passati alla difesa. "In Abruzzo e Marche abbiamo cominciato a ripulire a mano le spiagge, e segnaliamo i nidi che troviamo ai gestori dei bagni, alla Guardia Costiera e ai Comuni, che, per legge, li devono proteggere. Poi circondiamo i nidi con rete metallica, così la gente può assistere alla cova e all'allevamento dei pulcini, i quali, poco dopo la schiusa, si mettono a correre per la spiaggia in cerca dei vermetti di cui si nutrono, diventando un'attrazione".

Insomma, fratini e uomini possono convivere. "Anzi, dopo una prima risposta ostile, ora chi lavora sulle spiagge ci segnala i nidi. Stiamo pensando anche a un marchio "**Spiaggia amica dei fratini**". E le spiagge ci guadagnano perché, ripulendole a mano, si lascia a terra materiale prezioso come le radici della poseidonia, che aiuta a stabilizzare la sabbia. In questo modo l'erosione, che colpisce ormai il 42 per cento delle coste, rallenta, e il vento riforma le dune (sparite all'80 per cento) che ospitano i gigli di mare o i tappeti rosa di silene. E con dune e fiori, non solo i fratini, ma anche i turisti sono più contenti.

*(Alex Saragosa)*